



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXVIII - N° 124 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2009

CONCLUSO SENTIRE LA MONTAGNA 2009

L'attività di "Sentire la Montagna", si è felicemente conclusa con il tradizionale epilogo: la festa finale. La partecipazione delle classi è stata come sempre totale, ed ancora una volta la fantasia e l'abilità degli insegnanti, si è rivelata fantastica. Hanno rappresentato su enormi scudi e splendidi cartelloni, le esperienze, i ricordi e le emozioni vissute durante le uscite. Scudi e pannelli con disegni, foto, racconti, che gli accompagnatori hanno sapientemente disposto lungo i vialetti del parco di villa GHIRLANDA. Esposizione durata per tutto il fine settimana, dando la possibilità di essere vista anche dai genitori e per dare un'adeguata visibilità dell'iniziativa stessa a tutta la cittadinanza.

La festa ha avuto momenti contemplativi, ma anche una gioiosa partecipazione "fisica" con la presentazione di giochi, canti e balli che le diverse classi hanno realizzato. E' stata insomma un'edizione fortunata dove si è potuto realizzare il "prima, durante e dopo" senza interferenze del maltempo. Esperienza che certamente per la maggior parte dei ragazzi continuerà, mentre per alcuni, i più grandi, quelli che termineranno il ciclo della scuola primaria sarà l'ultimo dei tanti gioiosi ricordi di questo progetto. Esperienze indimentica-



Uno dei tanti "scudi" decorati presenti alla Festa

bili. Se ci fermiamo, infatti, per pochi istanti e pensiamo al nostro passato, ai trascorsi scolastici, quanti ricordi ci attraversano la mente. Vediamo scorrere davanti a noi una pellicola d'immagini dove appaiono vecchi compagni, insegnanti e tanti eventi significativi vissuti. Questi momenti, questi eventi, queste esperienze, apparterranno ai tanti ricor-

di positivi che rimarranno impresse nelle loro memorie. La mia certezza è confermata dai tanti ragazzi che casualmente mi è capitato di incontrare per strada, loro, mi riconoscono, mi fermano, mi salutano e mi ricordano episodi, momenti vissuti con i loro compagni, con gli insegnanti e con noi accompagnatori che hanno trascorso durante la loro parteci-

pazione al progetto "Sentire la Montagna". Mi piace pensare che in loro non siano rimasti solo questi ricordi; belli, significativi, ma che questo nostro progetto abbia contribuito alla loro educazione, alla loro formazione. Gli abbia trasmesso quei sentimenti di solidarietà e d'amore verso la società e verso la natura che noi tutti ci sforziamo di trasmettere. Arrivederci ragazzi.

Lino

NON PERDIAMOCI "L'USCITA DIDATTICA" CON IL CAI

Questa è la frase che sento ripetere ogni inizio d'anno dai bambini...E ormai siamo al quarto anno! Dalla prima alla quarta, abbiamo potuto godere di esperienze uniche con i nostri amici del CAI.

Abbiamo scoperto le Prealpi e le montagne della nostra regione, l'ambiente, gli animali, l'intervento dell'uomo.... Che bello poter fare geografia camminando per sentieri, mettendo alla prova tutti i nostri sensi: lo sguardo all'infinito, l'acqua del ruscello, l'odore intenso del bosco... la fatica della salita e, perché no, una buona pastasciutta al rifugio!

Un'esperienza gratificante, quella di quest'anno, meta: i Piani d'Erna, sopra la città di

(Segue a pagina 2)

In questo numero

Sentire la Montagna	Pag. 2
Luna e pianeti con Ermete	Pag. 3
Le escursioni del trimestre	Pag. 4, 5, 6
I corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Scheda tecnica	Pag. 7, 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

(Continua da pagina 1)

Lecco, preparata, come ogni anno con cura.

Infatti, un mese prima della gita, le nostre "guide" CAI sono venute a scuola e hanno organizzato un laboratorio: argomenti studiati, topografia e orientamento.

Bambini, bambine, insegnanti sono stati coinvolti nell'utilizzo della bussola, nel cercare la direzione di marcia, rilevare i dislivelli, leggere le carte geografiche.

L'eccitazione per i preparativi è stata grande perché la meta

Lino, l'anno prossimo dove andremo?

- L'anno prossimo al ghiacciaio!

Gli occhi dei ragazzi brillano e non nascondono la felicità.

Un grande grazie a tutti, baci, abbracci e arrivederci alla "Festa della montagna" per rivederci nelle foto, giocare insieme ai bambini delle altre scuole e cantare ancora una volta con i nostri Grandi amici del CAI.

Gli alunni e insegnante della 4^B scuola primaria Sardegna



... ed ecco arrivare pane e marmellata ...



... simpatici animaletti di carta su cui tutti i presenti hanno scritto il loro nome.

della nostra escursione prevedeva anche... la funivia!!!!

Finalmente si parte! quante raccomandazioni, ma con i nostri amici del CAI ci sentiamo al sicuro, anche i bimbi più vivaci trattengono il respiro e si stringono ai nostri accompagnatori e noi insegnanti possiamo godere questi momenti di infinito silenzio e scrutare il panorama.

La giornata è splendida e siamo sicuri che sarà un'esperienza indimenticabile come tutte le gite in montagna.

Facciamo il pieno di emozioni: scoperte, chiacchierate, canti, scivolate nel fango, salite, dono al grande faggio... fino al momento del ritorno.

Sul pullman la stanchezza si fa sentire, ma i bambini hanno mille risorse e già chiedono: -

CHE BELLISSIMA ESPERIENZA!

Che fantastica mattinata!

Il giorno 22 maggio scorso, nel Parco di Villa Ghirlanda, si è svolta la festa conclusiva del progetto "Sentire la Montagna 2009" organizzato Dal CAI di Cinisello Balsamo e dal Centro Elica per le scuole primarie di Cinisello Balsamo.

Le classi partecipanti sono state quasi una ventina ed è stato un momento di gioia e di condivisione all'insegna dell'accoglienza. Infatti sono state accolte dal simpaticissimo gruppo di accompagnatori del CAI, capitanato dall'infaticabile signora Luciana, con simpatici animaletti di carta su cui tutti i presenti hanno scritto il loro

nome. Poi, divisi per gruppi classe, le scolaresche sono state accompagnate a far visita ai grandi scudi realizzati nelle scuole e, per l'occasione, appesi agli alberi come decorazioni fino alla domenica successiva. Gli scudi hanno rappresentato la memoria delle esperienze fatte durante le uscite didattiche ed erano tutti diversi e tutti bellissimi!

La merenda non poteva certo mancare: ed ecco arrivare pane e marmellata da affiancare alla frutta portata dagli stessi alunni: tutto all'insegna dei prodotti naturali. Un'ultima occhiata ai cartelloni con foto e disegni

ziativa montana. Ad un certo punto, però, i bambini hanno assistito all'arrivo dei corvi che sono stati messi in fuga dalla Fata dei Boschi - Narima. Che spavento, ma anche che risate!! E poi ancora canti e danze: i canti del Coro CAI-ANA, i balli degli adulti presenti guidati da Mason, la danza dell'aquila eseguita da una insegnante mascherata.

Infine un caloroso arrivederci al prossimo anno, sperando di ritrovare lo stesso entusiasmo ed una sempre più propositiva partecipazione. Buone vacanze e buone passeggiate in montagna, ricordando il gruppo di



... tutti sul pratone per l'esibizione in canti e balli

e poi via... tutti sul pratone per l'esibizione in canti e balli, all'insegna dell'amicizia. In modo molto spontaneo, ogni classe ha mostrato un gesto, un canto, una danza che esprimeva l'appartenenza a questa ini-

accompagnatori del CAI di Cinisello Balsamo! A settembre!!

*Orietta Bertinazzo
III D - Scuola Monte Ortigara*



Le gite del Trimestre



2 - 8 Agosto 2009
Tour des Combins
trekking tra Italia e Svizzera

Completamente isolato dagli altri 4000 delle Alpi, il gruppo



il gruppo del Gran Combin, uno dei colossi delle Alpi.

del Gran Combin, uno dei colossi delle Alpi, è costituito da quattro cime che superano 4000 metri, più alcune cime minori di grande fascino: il Petit Combin, i Combins de Corbassière e Boveire e il Mont Velan.

Il percorso, quasi tutto in territorio svizzero, si snoda attraverso immensi pascoli, foreste di conifere, creste rocciose, conche moreniche e scintillanti ghiacciai e naturalmente offrirà la possibilità di osservare grandiosi viste sulle montagne circostanti, come il Cervino, la Grivola, il Gran Paradiso.

Toccherà lo storico passo del Gran San Bernardo, famoso per il suo Ospizio e i cani da valanga, ma anche per il grandioso carico di eventi che lo hanno visto protagonista fin dai tempi dell'impero romano: il passaggio di soldati, pellegrini (di qui passa anche la via Francigena), commercianti, briganti e turisti, ha segnato

per millenni l'importanza di questo valico.

Attraverserà la conca di By, maestoso pascolo in Val Peline, che le popolazioni locali gestiscono e sfruttano fin dall'

XI secolo e ancora oggi. Il rigoglioso pascolo bagnato dal ru de By, canale irriguo appositamente costruito intorno al 1400, è stato anche teatro di vere e proprie battaglie con i vicini vallesani per il possesso delle zone di confine.

Anche se non presenta difficoltà tecniche, l'anello è formato da tappe che richiedono buon allenamento e resistenza.

5-6 Settembre 2009
Rif. Camillo Giussani
FERRATA LIPELLA ALLA
TOFANA DI ROZES

I pilastri delle Tofane racchiudono un universo mirabile di roccia solare, impegnativa, su cui si sono espressi e continuano a lasciare il segno gli arrampicatori più forti.

L'ampezzano e la conca di Cortina sono un museo a cielo aperto della prima guerra mondiale, qui si sono vissuti mo-

menti di grande storia, lo testimoniano le numerosissime gallerie scavate nella montagna e gli aerei sentieri di guerra che si snodano sulle sue pareti.

La Tofana di Ròzes scavata e violentata dai devastanti giochi di guerra, assiste impotente alle tragedie e sofferenze degli uomini che si dannano sulle sue rocce. Sono ferite mai rimarginate, ancora visibili sul territorio e in particolare sul Castelletto, una galleria elicoideale di 500 m scavata dagli alpini nel 1916. Proprio lungo il Castelletto si sviluppa il primo tratto delle ferrata Lipella dove è stato ripristinato un percorso militare della grande guerra dalle guide alpine di Cortina nel 1967. E' un itinerario molto vario, impegnativo e affascinante per molti aspetti, che dalla forcella del Col dei Boss percorre dapprima la galleria del Castelletto, poi sale diagonalmente alta e panoramica sulla Val Travenanzes, costringendo spesso a

quota, il rifugio Giussani. Sorge a 2561 m. a Forcella Fontananegra, tra la Tofana di Rozes e la Tofana di Mezzo, in una zona costellata di massi con evidenti tracce di postazioni belliche. L'accesso più comodo parte dal Rifugio Angelo Dibona (2083 m.) in località Valon de Tofana a circa 10 km da Cortina, e risale l'ampio conoide ghiaioso del Valon per carrareccia, poi mulattiera in un'ora e mezza.

Il primo rifugio della zona, secondo nella conca d'Ampezzo, fu inaugurato il 16 agosto 1886 con il nome di Rifugio Tofana, e distrutto durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1920, riadattando una grande caserma degli Alpini, la Sezione di Cortina del CAI inaugurò il Rifugio dedicato al Gen. Antonio Cantore, caduto nelle vicinanze il 20 luglio 1915. Il 17 settembre 1972 fu inaugurato il terzo Rifugio, finanziato dalla Banca Commerciale Italiana di Milano e dedicato all'alpinista Camillo Giussani.



Il rifugio Camillo Giussani.

superare passaggi esposti e difficili fino all'anticima della Tofana di Ròzes. Di qui si prosegue lungo la via normale raggiungendo pressoché in

Attualmente il Rif. Cantore è abbandonato, mentre la Tofana di Ròzes, riadattata nel 1994, funge da bivacco invernale.

(Continua a pagina 5)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

20 settembre 2009
Rifugio Willy Jervis (2250 m)
Parco Nazionale
del Gran Paradiso
Cerasole Reale (TO)

Il Rifugio Jervis, al centro



Il rifugio Willy Jervis

della stupenda conca del Pian di Nel, nella valle dell'Orco, severa e spettacolare valle compresa tra il massiccio delle Levenne ed il Gran Paradiso, è la base per effettuare escursioni e traversate nel gruppo delle Levanne, oltre ad essere una classica e facile meta delle gite estive in partenza da Ceresole Reale.

Inaugurato il 21 luglio 1946, il Rifugio Jervis ha sede in una ex casermetta dell'esercito, realizzata come punto di appoggio per le truppe nella zona di frontiera con la Francia, e passata in gestione alla Sezione di Ivrea del CAI nel dopoguerra, secondo gli accordi presi tra il CAI centrale ed il Ministero della Difesa, che prevedevano la cessione di questa ed altre strutture simili alle sezioni del CAI. Il rifugio prende il nome da Willy Jer-

vis, alpinista accademico del CAI, vicepresidente della sezione di Ivrea, Medaglia d'oro della Resistenza, fucilato dalle SS naziste a Villar Pellice nel 1944.

In tempi più recenti, nella seconda metà degli anni 70 dello scorso secolo, la valle dell'Or-

co fu meta di una folta schiera di arrampicatori che, sulla scia del mito californiano della Yosemite Valley, tracciò una fitta serie di vie di salita all'epoca considerate futuristiche. La via "Nuovo Mattino" al Caporal fu inizio, esempio, simbolo e nome di un periodo storico dell'alpinismo in cui prevalse su tutto il piacere dell'arrampicata fine a se stessa, slegata da conquiste di vette e, soprattutto, lontana da quello spirito "eroico" che caratterizzò il periodo precedente.

3-4 Ottobre 2009
Capanna Saverio Occhi
(m.2047)
Valgrande (BS)

Circa dodici chilometri separano la bella conoide prativa su cui s'adagia, in posizione ben

soleggiata, l'abitato di Vezza d'Oglio, dall'elevato circo che porta al passo di val Grande, sul filo dei 3.000 metri di quota. Dodici chilometri di lunghezza sono tanti per una valle secondaria. Ma forse, lungo i secoli, più della lunghezza fu l'ampiezza ad aver richiamato su questo solco vallivo l'aggettivo di "Grande".

Siamo in alta val Camonica, lungo le propaggini orientali dell'Ortles-Cevedale e del Parco nazionale dello Stelvio. A metà strada tra Edolo e Ponte di Legno, alle spalle di Vezza d'Oglio, si apre ampia verso Nord la val Grande.

Il nostro itinerario s'avvia proprio da Tu (m 1.207), dove la strada asfaltata proveniente dal centro storico di Vezza si interrompe. Un piccolo parcheggio per l'auto e una fontanella, accanto alla chiesetta di S. Giuseppe, il massimo per l'avvio dell'escursione. Lasciata sulla sinistra la strada asfaltata, che aggira l'abitato, ci s'in-

e dipinti votivi abbelliscono le semplici ed armoniche architetture, dove sono ancora evidenti i caratteri rurali che le hanno generate.

Un bel lariceto pare far da soglia alla valle, di lì a poco finalmente aperta innanzi ai nostri occhi. Una serie di prati, ancora ben governati, si susseguono ai lati dell'antico percorso stradale che, in alcuni tratti, ancora presenta l'originario fondo in pietra. In piano si toccano le baite di Gussanino (m 1.340) e poi la cappella di Gussano, costruita nel 1776 "per divozione contro il carbonchio".

Proseguiamo dritti, accompagnati dal segnavia 2, sulle pietre levigate dal passaggio di chissà quante generazioni di montanari, che da secoli (ma ora purtroppo sempre meno) percorrono strade e sentieri di questa valle con il loro bestiame, vacche, maiali, cavalli, pecore e muli. Si superano le baite del Garboi e del Put, do-



Il rifugio Saverio Occhi.

cammina sulla mulattiera che attraversa l'antico nucleo fatto di case massicce e vicine. Cornici e architravi di pietra, fiori

ve al nostro si congiunge il tracciato proveniente dalla contrada di Grano, lungo il

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

lato destro della valle.

Siamo ormai entrati nel Parco nazionale dello Stelvio, con il sentiero che corre sempre a fianco del torrente rumoroso giù in basso, alternando piccoli "strappi" a tratti più dolci. Non è male fermarsi ogni tanto, a prender fiato o ad ammirare ciò che sta attorno: le betulle e gli ontani bianchi cresciuti laddove una volta si faceva il fieno, le varie proprietà delimitate da muretti in sassi, cavati, uno a uno, dal prato. Oppure cogliere la linea dei canali adacquatori, il logico tracciato di antichi sentieri, la forma delle baite, il profilo dei tanti monti tra cui, verso sud, spicca maestoso il gruppo del Baitone, con le tormentate vedrette d'Aviolo e di val Gallinera.

Dopo un'ultima salita, su strada recentemente rinnovata, improvvisa appare sullo sfondo, lontana, la testata della valle con le creste che fanno da corona al passo di val Grande. Quello che segue è un tratto godibilissimo, con la strada pianeggiante delimitata da muri in pietra che taglia i pingui prati costellati di baite: Scudeler, Patù, Caser, Cuciarei, Conforti sono alcuni dei loro nomi.

In alcuni punti è ancora possibile cogliere l'originaria struttura e funzione delle costruzioni. Stalle con fienili, caselli per il latte, piccole porcilaie, case-re: tutti collocati in luoghi particolari, dove possono svolgere al meglio la loro funzione. A Cuciarei (m 1.590), ad esempio, la strada passa tra la baita e il casello del latte, attraversato da un rivolo d'acqua. La

presenza dell'acqua ha determinato la localizzazione del casello, in cui viene posto il latte appena munto, e conseguentemente della baita, con stalla, fienile (spesso utilizzato anche come dormitorio) e casera.

Le baite sono spesso in stato di abbandono ma proprio questo ha facilitato il progressivo aumento di ungulati selvatici nella valle, in particolare i cervi sembrano prediligere proprio la zona del Saverio Occhi per i loro accoppiamenti. Non è difficile quindi osservarli da vicino e percepire i loro bramiti nella stagione autunnale.

**18 Ottobre 2009
Valle di Forcola
(Menarola, Valchiavenna)**

C'è un comune singolare nella provincia di Sondrio, Menarola. La sua singolarità consiste nel fatto che non esiste un centro del comune, dal momento che questo è costituito da piccole frazioni e da numerosi nuclei isolati di baite. A riprova di ciò, troviamo, a 784 metri, il Municipio, isolato rispetto agli altri nuclei di case. Singolare è anche la storia di questo comune. La sua importanza deriva dalla collocazione lungo la strada che, risalendo il fianco nord-orientale della valle della Fòrcola, porta al passo omonimo (m. 2227), il più agevole valico fra Valchiavenna e Val Mesolcina, ben visibile dal fondovalle. Nel secolo XVIII questo itinerario assunse, per iniziativa soprattutto di mercanti svizzeri che commerciavano con la Valchiavenna, un rilievo primario,

data la pericolosità, per ragioni climatiche, della via che passava per lo Spluga: le merci, caricate a Mese, venivano trasportate a Soazza, in Val Me-

bassa dei prati dell'alpe Buglio (m. 1544). Una sosta nei pressi delle baite dell'alpe e della croce in legno può essere quanto mai opportuna, non



Case all'Alpe Buglio

solcina. Dopo la costruzione di una strada carrozzabile per lo Spluga, tuttavia, i traffici attraverso la Valle della Forcola persero ben presto d'importanza. Il valico divenne, in tempi assai più recenti, una delle vie sfruttate per la pratica del contrabbando di merci dalla Confederazione Elvetica, fino a quando, a metà circa degli anni settanta, essa cessò di essere remunerativa.

Da Menarola si può raggiungere in breve il maggengo di Voga, a 1057 metri, dove, per gli amanti degli aspetti architettonici, va segnalata, nelle case locali, la presenza della struttura denominata a "càrden", nella quale il legno viene inserito ad incastro nelle parti in muratura, con balconate in legno e travi annerite poste in vista.

Un sentierino sale nella splendida cornice di un bosco di larici e betulle guadagnando rapidamente quota ed uscendo di nuovo all'aperto nella parte

solo per riprendere fiato, ma anche per ammirare lo splendido panorama che si apre davanti ai nostri occhi. A destra, la piana della bassa Valchiavenna, fino al lago di Mezzola; di fronte, in secondo piano, le cime del crinale che separa la Val dei Ratti dalla Val Codera, dal Sasso Manduino, a destra, al pizzo Ligoncio, a sinistra; di fronte, in primo piano, la selvaggia Val Schiesone, sopra Prata Camportaccio, con le sue aspre punte, fra le quali spicca, sulla destra, il pizzo di Prata, o "Pizzàsc". A sinistra, lo splendido scenario delle cime del versante meridionale della Val Bregaglia, fra le quali non è immediatamente riconoscibile, per chi abbia negli occhi l'immagine della Val Parcellizzo, il pizzo Badile.



Scuola di Alpinismo

BRUNO & GUALTIERO



I CORSI DEL 2009

I CORSO DI ARRAMPICATA SPORTIVA (AL1)



Inizio Corso 17 Settembre 2009

Corso rivolto a chiunque senza richiesta di particolari prerequisiti. Il Corso prevede l'insegnamento, attraverso lezioni sia teoriche che pratiche che uscite in falesia, delle nozioni fondamentali per affrontare in sicurezza arrampicate su mono-tiri in falesia e per aumentare il bagaglio tecnico individuale di arrampicata.

Info su: www.bruno-gualtiero.it

ARRIVA IL TEMPORALE: COSA FARE?

Un temporale in montagna può essere causa di gravi incidenti, anche mortali. E' quindi importante ricordarsi alcune semplici regole di comportamento

che possano metterci al riparo il più possibile dal rischio dei fulmini.

Innanzitutto va detto che, accanto al rischio che un fulmine

possa colpirci, evenienza che si conclude quasi sempre tragicamente, va anche considerata l'eventualità che il fulmine si scarichi "vicino" a noi: infatti il fulmine non è altro che la manifestazione visibile della rottura dell'isolante (l'aria) tra due poli ad altissima differenza di potenziale (nuvole e terreno) per il passaggio di un flusso di carica. L'effetto che se ne ricava è quello di un notevolissimo spostamento d'aria per far posto al flusso di elettroni, che può facilmente sbalzare un alpinista nelle vicinanze: la prima regola quindi, in presenza di temporale, è quella di evitare il più possibile i luoghi esposti e, se non fosse possibile, di assicurarsi ad un ancoraggio solido!

Valutare la vicinanza del temporale

È possibile stimare la distanza

tra il temporale e il luogo in cui ci si trova sfruttando la differente velocità di propagazione del lampo e del tuono prodotto dalla scarica. Poiché il suono si propaga nell'aria con una velocità di circa 340 m al secondo è sufficiente moltiplicare il numero dei secondi trascorsi tra il lampo e il tuono per 340 metri. Eseguendo più volte questo calcolo si può capire se il temporale si allontana oppure si avvicina.

Luoghi più probabili di scarica del fulmine

Per il noto fenomeno fisico di addensamento della carica proporzionalmente alla convessità del terreno, i fulmini si abbattano principalmente sulle punte, cioè in luoghi che sporgono in modo evidente rispetto ai dintorni come ad esempio cima dei monti, creste, campa-

(Continua a pagina 8)

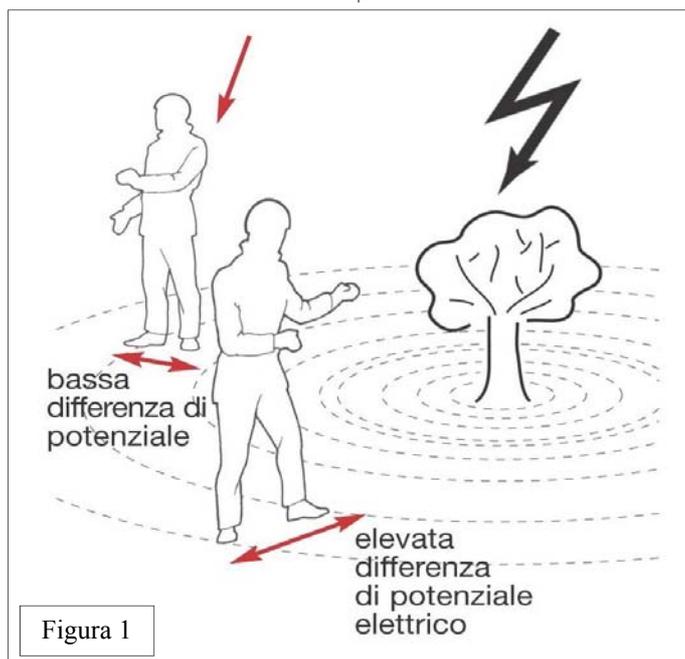


Figura 1

ARRIVA IL TEMPORALE...

(Continua da pagina 7)

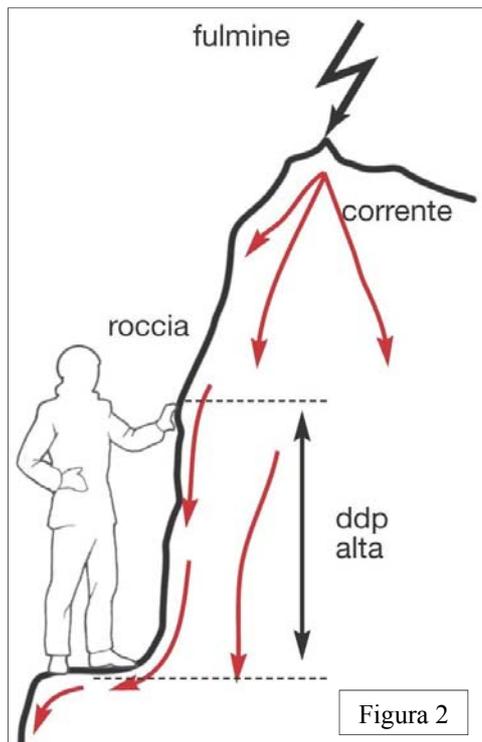


Figura 2

trazioni muscolari involontarie capaci di gettare lontano la persona, come se qualcuno imprimesse una improvvisa spinta.

La seconda regola è pertanto quella di toccare un solo punto del terreno (vedi Fig. 1). Bisogna pertanto allontanarsi prima possibile dai luoghi dove è più elevata la probabilità di scariche. Il passaggio di corrente è facilitato dalla presenza di corde metalliche (ad esempio ferrate), dal terreno o dal vestiario bagnato; anche una fessura oppure foro comunicanti tra grotta ed esterno possono diventare un canale di

correnti di superficie (vedi Fig. 2).

Alcuni consigli:

* allontanarsi dalle punte pri-

entrata,

* stare seduti e toccare solo un punto del terreno,

* cercare di isolarsi interponendo zaino, corda,

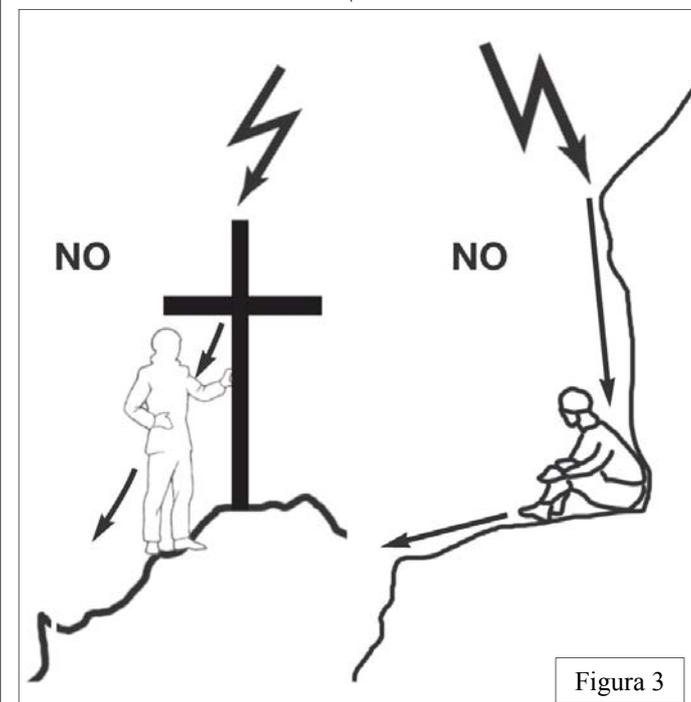


Figura 3

nili, pinnacoli, alberi alti, edifici e alberi isolati. Inoltre va ricordato che la frequenza delle scariche elettriche in montagna, soprattutto in quota, è nettamente superiore a quella di pianura.

A partire dal punto di impatto si forma un campo elettrico di forma circolare ed intensità decrescente verso l'esterno per cui i luoghi compresi in un raggio variabile dai 10 ai 30 metri sono considerati pericolosi. Il raddrizzarsi dei capelli o il crepitio dell'aria sulle punte sono evidenti segnali di un forte potenziale elettrico che ci impongono di abbandonare al più presto quel posto.

Le folgorazioni dirette producono la morte; se invece il fulmine cade nelle vicinanze le conseguenze sul corpo umano dipendono dai punti di contatto della persona con il terreno. Se tocchiamo due punti a potenziale elettrico diverso il corpo verrà attraversato da una corrente che, oltre a produrre bruciature e ustioni, determina pesanti effetti anche sul sistema nervoso: ad esempio con-

passaggio per la corrente. È un errore cercare riparo sotto uno strapiombo o ai piedi di una fessura verticale perché in questi posti si propagano le

ma possibile,

* rifugiarsi su zone piane, meglio su un ripiano; si può trovare riparo anche in caverne purché si eviti di restare in

* in luoghi esposti assicurarsi alla parete per evitare di essere sbalzati nel vuoto,

* allontanare gli oggetti metallici; tuttavia si tenga presente che essi non attirano i fulmini, semmai favoriscono il passaggio di corrente, nel caso di incidente le persone interessate da scariche elettriche sono da soccorrere immediatamente con primi soccorsi e, nel caso, con procedure di rianimazione. Se la persona è cosciente e presenta delle bruciature queste vanno trattate con bende sterili. Da ricordare comunque che il soggetto, quanto prima, va sottoposto ad accertamenti medici; infatti oltre alle scottature si possono verificare disturbi del ritmo cardiaco e alterazioni del sistema nervoso centrale.

Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore della Scuola d'Alpinismo Bruno e Gualtiero
Michele Rossi

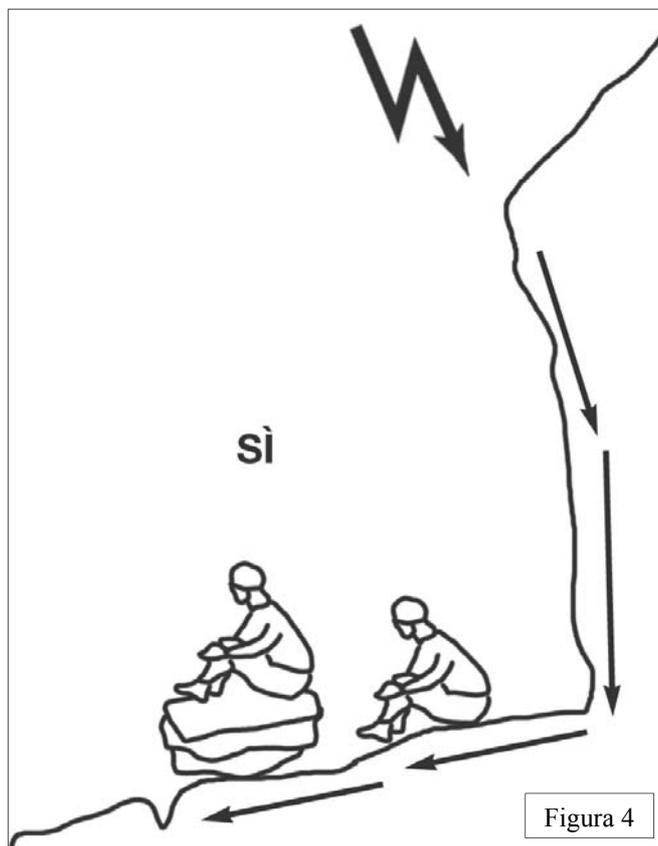


Figura 4